

## FINMECCANICA: IL SINDACATO INTERVIENE SULLE ALTE PROFESSIONALITA'

una commissione paritetica nazionale, composta da un massimo di sei rappresentanti del gruppo Finmeccanica e da un massimo di sei rappresentanti delle segreterie nazionali di FIM Fiom e Uilm che avrà la funzione di verificare sullo stato di applicazione del protocollo e di monitorare in modo puntuale e complessivo l'insieme dei trattamenti riferiti ai dipendenti appartenenti alla categoria 7Q.

Per questa ragione la Uilm strutturerà una commissione nazionale composta da RSU quadri, o quadri iscritti alla nostra organizzazione, in rappresentanza delle aziende Finmeccanica al fine di orientare e omogeneizzare una applicazione puntuale del protocollo sottoscritto.



## INTERVISTA A GIOVANNI SYLOS LABINI PRESIDENTE AIPAS

### La concentrazione spaziale

### La competizione sul mercato globale e la realizzazione di economie di scala.



di Enrico Ferrone

"La recente discussione sulla European Space Policy riporta al centro del dibattito una riflessione sulla struttura industriale europea dello spazio e sulla sua maturità perché il processo di concentrazione dei grandi integratori di sistemi procede innescato soprattutto da effetti collaterali legati alla difesa". Così ha esordito il presidente dell'Aipas, Giovanni Sylos Labini ad un'intervista rilasciata a FabbricaSocietà.

L'associazione delle piccole e medie imprese aerospaziali è molto attenta ai nuovi scenari che stanno presentandosi in Europa in un settore caratterizzato da alta tecnologia e da forti investimenti strategici.

"Le ragioni di questo processo -secondo Sylos Labini- vanno cercate nella necessità di competere sul mercato globale e nell'obiettivo di conseguire economie di scala per un aumento dei margini commerciali".

Un'analisi anche superficiale dei conti dei grandi gruppi dimostra che questi risultati si stanno ottenendo anche se al prezzo di un duro processo di ristrutturazione interna. Ma quali sono gli effetti sulla catena del valore del settore? Quali sono le misure messe in gioco per sostituire le politiche di procurement attuate dalle agenzie nazionali, dall'Agenzia Spaziale Europea e dalla

Unione Europea? Anzitutto bisogna ricordare che l'attuale organizzazione nasce in un'epoca in cui in Europa esistevano nove Prime Contractor, di diversa nazionalità che potevano di volta in volta soddisfare i bisogni nazionali sia civili che militari, partecipare a programmi multilaterali e gestire i ritorni economici nazionali redistribuendo i contributi attraverso l'intera filiera produttiva degli stati partecipanti. L'Unione Europea distribuiva sostegni alla ricerca e sviluppo attraverso lo schema dei vari programmi quadro di ricerca finanziando le attività con un contributo non superiore al 50% dei costi sostenuti e quindi non contribuendo sicuramente agli utili delle aziende. Per il resto grande parte della produzione industriale (soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e dei lanciatori) resta l'esposizione ai cicli di mercato con effetti a volte devastanti.

### **Come si può immaginare una nuova configurazione di scenario?**

Bisogna adeguare la politica industriale dei Paesi membri dell'Unione Europea e naturalmente dell'ESA a questa nuova situazione tenendo conto che l'allargamento dell'Unione Europea sono fattori da governare in questo scenario e che la pressione sui costi ha

innescato processi competitivi lungo la filiera che potrebbero mettere a repentaglio capacità industriali strategiche e difficilmente ricostruibili.

### **E' un ragionamento è riferito al mantenimento degli asset nazionali?**

Il meccanismo di gestione della politica industriale basato sul sistema del giusto ritorno è entrato in crisi con il cambiamento avvenuto nelle strutture industriali dei paesi membri dell'Unione Europea. Da questo punto di vista la concentrazione continentale, quale unica via per mantenere una capacità europea nel settore spaziale adeguata ad una potenza globale, ha modificato sia gli schemi della competizione sui programmi europei che i meccanismi di redistribuzione delle attività nei diversi stabilimenti nazionali. I nuovi assetti societari spostano il luogo di definizione o almeno di esecuzione, delle strategie di settore dalle agenzie e delegazioni dei paesi membri ai quartieri generali dei grandi integratori di sistema. In questa situazione la partecipazione ad un programma non può essere definita a priori, poiché la scelta di un Prime non dà sufficienti garanzie che l'esecuzione degli sviluppi venga effettuata negli interessi del sistema paese che possono non coincidere con

quelli del gruppo industriale risultato vincitore dalla selezione. Questo cambiamento si riflette anche sui programmi nazionali e multilaterali che vengono eseguiti al di fuori dell'ESA.

### **Questo comporta una complicazione dell'intero sistema di valutazione.**

E' vero. Un ulteriore aspetto di complicazione è la difficoltà di ricostruire questi processi all'interno di strutture industriali ancora molto votate all'integrazione verticale, proprie di settori ad alta tecnologia non sufficientemente maturi. Se questi problemi non fossero sufficienti ad essi si aggiungono quelli generati dall'asimmetria degli investimenti dei diversi stati e degli intrecci con le politiche di sviluppo locale. Una soluzione a questo problema è la transizione dall'attuale Convenzione dell'ESA ad una vera Agenzia Spaziale dell'Europa, con una impostazione federale nella quale si riconoscano tutti gli stati membri e naturalmente anche le agenzie nazionali dovrebbero cambiare ruolo riappropriandosi di capacità strategiche sugli sviluppi di settore delegati altrove nel passato.

### **Ma un alto numero di imprese comporta una maggiore pressione sui costi.**

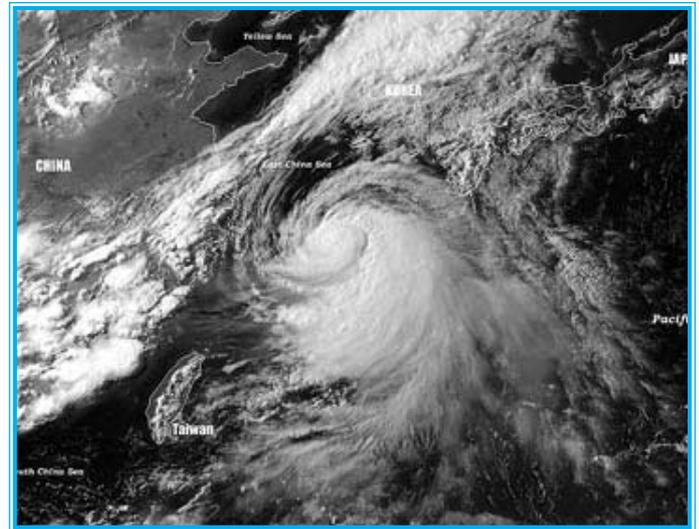
Sia la competizione globale, che il peso eccessivo della componente commerciale

hanno generato nei grandi integratori di sistemi una forte pressione sull'aumento dei margini operativi attraverso un contenimento dei costi. Il contenimento è stato ottenuto attraverso una riduzione dei costi generali, una riorganizzazione della capacità produttiva interna e un ribaltamento di queste condizioni lungo l'intera linea della filiera. Questi tre fattori hanno conseguenze molto negative sulle capacità del industriali di un settore ad alta tecnologia come lo spazio, soprattutto se confrontate con i concorrenti globali consolidati, gli Stati Uniti d'America e quelli emergenti, le tigri asiatiche e le ri-emergenti, la Russia naturalmente. Infatti mentre l'America riesce a proteggere le capacità nazionali con enormi investimenti pubblici, i nuovi entranti contribuiscono alla loro competitività grazie a costi molto bassi della manodopera qualificata. La riduzione dei costi generali avrà in modo inevitabile un riflesso sugli investimenti in ricerca e sviluppo comportando rischi gravi di perdita di capacità di innovare in un settore in cui l'innovazione è un fattore competitivo importante, l'effetto in controtendenza con gli obiettivi comunitari di Lisbona, sarà nel medio periodo una contrazione degli

investimenti privati nella ricerca spaziale.

**Quali saranno secondo il presidente dell'Aipas gli effetti sulle Piccole e Medie Imprese?**

Credo che proprio in questo segmento gli effetti saranno più critici, perché queste sono soggette ad una aumentata competizione, che comporterà una strutturale riduzione dei margini e una difficoltà di crescita per la poca attrattività del settore per finanziatori privati. In definitiva, per ridurre le perdite saranno progressivamente costrette ad un abbassamento dei costi riducendo gli investimenti in risorse umane e tecnologie essenziali per vincere nuove commesse. Quest'ultimo modello non ha risparmiato neanche le PMI americane, comportando la chiusura della metà delle aziende del settore, che perdendo capacità competitive hanno visto ridursi drasticamente le loro quote di mercato.



**Presidente Sylos Labini, qual è la ricetta per far fronte a queste previsioni?**

In questa situazione è indispensabile dispiegare una politica strutturale per sostenere le PMI, che dovranno rientrare nelle priorità dell'Agenzia Spaziale Italiana ed Europea ed essere oggetto di sostegni specifici da parte dell'Unione Europea nella implementazione della sua Politica Spaziale. Interventi concreti e non semplici dichiarazioni di intenti, attraverso l'individuazione di programmi di lungo periodo negoziati attraverso la filiera su tecnologie strategiche nei diversi contesti, con misure ad hoc di finanza orientate ad attirare fondi privati di investimento. Ed infine, una

rinnovata politica di collaborazione ed integrazione con università e centri di ricerca. Un altro intervento importante, per la verità comune alle PMI di tutti settori, è la semplificazione burocratica, che con l'efficienza della spesa e la tempestività dei pagamenti da parte dei clienti istituzionali, sosterebbero sicuramente il settore in situazioni di flussi di cassa precari (e tassi di interesse in salita).

Durante un recente convegno sui Servizi Spaziali, il Ministro Bersani ha giustamente sottolineato l'importanza per le attività spaziali degli interventi a supporto dello sviluppo industriale che ha definito una sorta di "diplomazia dell'economia". Anche in questo caso le politiche che guardavano con equilibrato strabismo ad una posizione di cooperazione multilaterale nell'ambito dell'Unione e a concisi, ma non trascurabili programmi di collaborazione bilaterale con gli USA devono essere rivisti alla luce dell'allargamento dell'Unione Europea e della espansione del perimetro di influenza dell'ESA. E' la natura stessa dei programmi principali europei, primi tra tutti Galileo e GMES che richiede la definizione di una posizione che valorizzi le capacità di tutta l'industria nazionale e la posizione geografica del Paese.

**INTERVISTA A LUIGI NICOLAIS  
MINISTRO PER LE RIFORME E L'INNOVAZIONE**

## **L'E-Government può cambiare il volto della Pubblica Amministrazione**

**L'intervista che pubblichiamo è stata realizzata per l'edizione italiana di Technology Review, la prestigiosa rivista del MIT (Massachusetts Institute of Technology), diretta da Alessandro Ovi e Gian Piero Jacobelli.**

*di Massimiliano Cannata*

Giornalista professionista, esperto di Comunicazione d'Impresa e Innovazione Tecnologica

"Se vogliamo inquadrare la riforma e i cambiamenti in atto nella Pubblica Amministrazione dobbiamo cercare di interpretare al meglio l'uso dei nuovi strumenti tecnologici. Fino ad oggi abbiamo commesso l'errore di pensare l'innovazione nell'ottica di un approccio rigidamente sostitutivo. Il PC è così servito a sostituire quello che una volta si faceva con la carta e la penna. Non abbiamo considerato che l'aspetto più interessante va individuato nell'innovazione di processo, non tanto nella sostituzione di una sua parte. L'innovazione che il Governo sta cercando di portare nella PA è fatta di un sistema integrato di competenze che si intrecciano e si incrociano. L'eccellenza di INPS, SOGEI e POSTE si

Il Ministro Luigi Nicolais.

